

NO ad un nuovo aumento dell'età pensionabile SI' alla cancellazione della Legge Fornero

Le sottoscritte cittadine e i sottoscritti cittadini:

Premesso che:

- l'articolo 24 del Decreto-Legge 6-12-2011 convertito con Legge n.214 del 22-12-2011 (c.d. riforma Fornero) ha provocato un brusco innalzamento dell'età pensionabile, allungando il tempo di lavoro fino a oltre 6 anni rispetto alla normativa preesistente. Questo è avvenuto attraverso la modifica sia dei requisiti per la pensione di vecchiaia, sia di quelli per la pensione di anzianità, da quel momento ridenominata "anticipata";
- la "riforma Fornero" ha in questo modo determinato l'età legale di pensionamento dell'Italia ai livelli più alti di tutti i 27 paesi della UE (seconda sola alla Grecia);
- la norma introdotta dalla L.102/2009 sull'adeguamento dell'età pensionabile alla cosiddetta aspettativa di vita, si applica oggi ai nuovi requisiti previsti dalla "riforma Fornero", determinando il continuo allontanarsi dell'età pensionabile, che raggiungerà secondo le previsioni i 70 anni intorno al 2050;
- in assenza di un intervento, ad oggi non previsto dalla Legge di Bilancio, a partire dal 2019 l'età per la pensione di vecchiaia arriverà a 67 anni, mentre l'anzianità contributiva per la pensione c.d. anticipata diventerà di 43 anni e 3 mesi per gli uomini e di 42 anni e 3 mesi per le donne. Per le lavoratrici del settore privato, l'aumento dal 2019, per il sommarsi di diverse norme, sarà in realtà di 1 anno e 5 mesi;

Considerato che:

- tali aumenti dell'età pensionabile non rappresentano altro che un incremento dell'orario di lavoro nell'arco della vita, nel momento in cui è sempre più urgente una riduzione del tempo di lavoro per redistribuire la produttività, dare soluzione al problema della disoccupazione e sottoccupazione, affrontare la nuova fase dei processi di automazione delle produzioni;
- la "riforma Fornero" sta già oggi dispiegando i propri effetti negativi sull'insieme della società: sui lavoratori adulti che non ce la fanno a continuare a lavorare in età avanzata; sulle donne penalizzate nel lavoro e nell'accesso alla pensione dal lavoro riproduttivo che ancora ingiustamente grava su di loro; sui giovani il cui accesso al mondo del lavoro è ulteriormente impedito dalla forzata permanenza dei lavoratori più anziani;
- desta particolare allarme il fatto che negli ultimi anni il numero degli occupati cresca fortemente tra gli ultracinquantenni (quasi 1 milione di occupati in più da gennaio 2015 ad oggi) mentre diminuisce nelle fasce centrali dell'età lavorativa e parallelamente si assiste ad un incremento del numero di contratti precari. E' motivo di altrettanto allarme la crescente emigrazione dall'Italia delle giovani generazioni;

Considerato inoltre che:

- la "riforma Fornero" non è stata determinata da problemi di sostenibilità del preesistente sistema pensionistico, e che anzi il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate, al netto dell'assistenza (cui devono far fronte le risorse derivanti dalla fiscalità generale) e delle tasse (che rientrano nelle casse dello stato) è in attivo dal 1996. Tale attivo ammontava nel 2015 a circa 1,6 punti di Pil, pari a oltre 25 miliardi di euro;

